



N. 4 - aprile 2013

La Commissione parlamentare del Senato per la tutela e la promozione dei diritti umani: esperienza delle scorse legislature e quadro comparatistico

Nel corso della **XIII Legislatura (1996-2001)** in Senato ha operato il **Comitato contro la pena di morte**, presieduto dalla Vice Presidente dell'Assemblea, Ersilia Salvato. Costituito formalmente dal Presidente del Senato, Nicola Mancino, il 18 febbraio 1999, aveva già sviluppato numerose ed importanti iniziative per combattere la pena di morte nel mondo a partire dal dicembre 1996, sulla scia degli incoraggiamenti registrati dall'azione diplomatica dell'Italia che nel 1994 aveva presentato una proposta di moratoria all'Assemblea Generale dell'ONU per la cui approvazione erano mancati solo otto voti¹.

Il Comitato era composto da un senatore per ogni gruppo politico rappresentato in Assemblea. Il gruppo di senatori stabiliva contatti con le principali Autorità ed i colleghi dei Parlamenti di altri paesi e riferiva periodicamente all'Assemblea i risultati della sua attività. Una rappresentanza del Comitato del Senato contro la pena di morte si recò in Russia (1996), negli Stati Uniti (1997, 1999, 2000), nelle Filippine (1998), in America centrale (1999), in Kirghyzistan e Uzbekistan (1999) e in altri, importanti paesi. I buoni rapporti stabilitisi durante il viaggio in Asia contribuirono a salvare la vita a due cittadini condannati a morte in Uzbekistan. Il Comitato prestò inoltre assistenza a due cittadini statunitensi che, trovandosi in Canada, ri-

schiarono, se estradati, la pena di morte nel loro paese. La Corte Suprema canadese, nella primavera del 2001, decise di negare l'estradizione.

Il Comitato del Senato organizzò nel mese di luglio 2000, ad Assisi, un incontro fra i rappresentanti dei Parlamenti dei paesi dell'Unione europea, al termine del quale fu approvata una dichiarazione comune d'intenti che si chiudeva con un appello alla presentazione di una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni presso l'Assemblea generale dell'ONU.

Il 24 gennaio 2001 venne presentata la [relazione sull'attività del Comitato](#) alla presenza del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Nella stessa data, il Comitato, per dare continuità ai suoi lavori, presentò una proposta di modifica del Regolamento del Senato per l'istituzione di una Giunta per la tutela e la promozione dei diritti umani ([Doc. II, n. 31](#), di iniziativa di Salvato e altri).

Il Comitato si caratterizzò per la sua informalità e si riunì in tutto undici volte, di cui solo tre per effettuare audizioni informali aventi come scopo di favorire la presentazione di una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni in sede ONU.

Nella **XIV legislatura**, con l'approvazione della [mozione n 1-00020](#) del 2 agosto 2001, fu istituita - per la prima volta nel panorama delle commissioni parlamentari - la "**Commissione straordinaria per la tutela e la**

¹ L'approvazione della risoluzione per la moratoria contro la pena di morte nel mondo da parte dell'Assemblea generale dell'ONU avverrà il 18 dicembre 2007.

promozione dei diritti umani" che si assumeva in particolare il compito di lavorare, in continuità con l'impegno del Comitato, al contrasto alla pena di morte. Costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei gruppi, presieduta da Enrico Pianetta, concentrò la sua attività su grandi aree tematiche quali: contrasto alla pena di morte - presenziando, dal 2002 al 2005, ai lavori della Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, presenziando nel 2005 a New York all'avvio dei lavori dell'Assemblea generale, aderendo alla Prima Giornata mondiale contro la pena di morte -, contrasto all'impiego dei bambini nei conflitti armati, contrasto al traffico di organi. In particolare la Commissione si impegnò perché fosse approvata la nuova legge sul traffico degli esseri umani ([legge n. 228 del 2003](#)), tuttora considerata dagli osservatori internazionali tra le più avanzate. Svolsse inoltre missioni in Darfur e in Afghanistan; si impegnò perché fosse riconosciuto nell'ordinamento italiano il reato specifico di tortura, tema poi ripreso dalla Commissione straordinaria della XVI legislatura. Tra gli altri argomenti trattati: diritto di asilo, diritti dei migranti, libertà religiosa, parità di genere, diritti dei popoli indigeni, diritti delle donne. Oltre alla [relazione sull'attività svolta nella XIV legislatura](#) è stato pubblicato il volume "Il Senato e la tutela dei diritti umani".

Anche nella XIV legislatura, per dare continuità ai lavori della Commissione, venne presentata da alcuni suoi membri una proposta di modifica del Regolamento del Senato per l'istituzione di una Giunta per la tutela e la promozione dei diritti umani ([Doc. II, n. 1](#), di iniziativa di Caruso e altri).

Nella **XV legislatura**, con la [mozione n.1-00020](#) del 12 luglio 2006 (primo firmatario Andreotti), fu proposta l'istituzione della **Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani che**, al di là del diverso *nomen*, aveva i medesimi poteri di quella della legislatura precedente (il testo della mozione ricalcava quello della precedente legislatura quanto a composizione e poteri), con la novità di impegnarsi ad "intra-

prendere l'*iter* di costituzione della Commissione permanente dei diritti umani, al fine di garantire la tutela e la promozione costante dei diritti fondamentali delle persone". La mozione istitutiva fu approvata all'unanimità. Nello scrutinio per l'elezione del presidente si verificò un problema legato alle procedure di elezione, tanto che il presidente provvisorio Giulio Andreotti decise di investire della questione il Presidente del Senato e di rimettersi alla sua valutazione, ma la fine anticipata della legislatura non consentì la prosecuzione dei lavori della Commissione. Anche nella XV Legislatura fu depositata una proposta di modificare il regolamento nel senso di istituire una Giunta per la tutela e la promozione dei diritti umani ([Doc. II, n. 1](#), di iniziativa di Balboni e altri).

Nella **XVI legislatura**, la mozione per l'istituzione della Commissione **straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani** fu presentata il 26 giugno 2008, firmata da ben 86 senatori ([mozione n. 1-00013](#), primo firmatario il senatore Andreotti). La mozione poté avvalersi della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 157, comma 3 del Regolamento, tanto che la discussione ebbe luogo il 30 luglio e portò rapidamente all'approvazione della mozione all'unanimità. La mozione istitutiva ricalcava le precedenti, prevedendo una Commissione composta da 25 componenti, in ragione della consistenza dei Gruppi, con un ufficio di presidenza formato dal presidente, due vice presidenti e due segretari. Anche la mozione approvata nella XVI legislatura si chiudeva con l'impegno ad "intraprendere l'*iter* di costituzione della Commissione permanente dei diritti umani".

La seduta costitutiva della Commissione del 4 dicembre 2008 portò all'elezione del presidente, Pietro Marcenaro, che volle che la prima seduta avesse significativamente luogo il 10 dicembre 2008, giornata di commemorazione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite.

Il lavoro della Commissione nella XVI legislatura si è caratterizzato, rispetto alle pre-

cedenti legislature, per la significativa attenzione alle questioni italiane concernenti il rispetto dei diritti fondamentali. Punto di riferimento dell'azione della Commissione è stata la verifica periodica del rispetto dei diritti umani (la *Universal periodic review, UPR*) condotta sull'Italia dal Consiglio dei diritti umani dell'ONU². L'Italia è stata interessata alla procedura UPR dell'ONU nel 2010, il cui esito si è articolato in [92 raccomandazioni](#) all'interno delle quali le maggiori criticità riguardano il trattamento dei Rom, la situazione delle carceri, l'immigrazione. Altre critiche si sono appuntate sulla mancata introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano e la mancata creazione di una Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, nonostante l'impegno internazionale assunto dall'Italia in base alla risoluzione ONU 48/134 del 1993. Pertanto, il lavoro della Commissione si è indirizzato innanzitutto ad approfondire il tema della condizione dei Rom in Italia, articolandosi in audizioni conoscitive di associazioni impegnate per i diritti dei Rom, esperti, istituzioni, rappresentanti di singole realtà rom e missioni *in loco* nei campi rom a Roma, Napoli, Milano e Torino, ma anche in Romania, su invito della Commissione per i diritti dell'uomo, culti e minoranze del Senato di quel paese³. Tale attività ha condotto alla pubblicazione del "[Rapporto sulla condizione di Rom, Sinti e caminanti in Italia](#)", approvato all'unanimità dalla Commissione il 9 febbraio.

Altro oggetto di prevalente interesse della Commissione è stato il tema dei diritti umani nelle carceri e l'immigrazione in Italia- due termini di uno stesso binomio secondo l'impostazione della Commissione stessa. La Commissione ha dedicato complessivamente ben 36 sedute (su complessive 140) al problema degli istituti penitenziari o ai temi legati all'immigrazione, nonché numerose visite sul posto sia nei centri per migranti sia negli istituti penitenziari. A conclusione dei

lavori, la Commissione ha approvato all'unanimità un [Rapporto conclusivo sullo Stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento per migranti in Italia](#).

La Commissione ha dedicato attenzione anche alla violenza contro le donne; inoltre, a livello internazionale la Commissione ha seguito le principali questioni riguardanti i diritti umani: pena di morte, mutilazioni genitali femminili, malnutrizione, povertà, nonché episodi occorsi in singoli paesi, tra cui Siria, Iran, Cina, Russia, Sudan (Darfur).

L'impegno dei Senatori e del Presidente della Commissione della XVI legislatura si è manifestato anche nelle Commissioni di merito su alcuni rilevanti disegni di legge ed ha contribuito all'approvazione della ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura - OPCAT - approvata in via definitiva il 24 ottobre 2012 ([legge n. 195/2012](#)) e della legge di adeguamento dell'ordinamento italiano alle disposizioni dello statuto della Corte penale internazionale ([legge n. 237/2012](#)). Non si è invece concluso l'*iter* di altri due provvedimenti, anch'essi da tempo all'attenzione delle Camere: l'introduzione nell'ordinamento italiano del reato di tortura⁴ e la creazione di una Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani (v. il riquadro a pag. seguente).

² Il Consiglio dei diritti umani ha sostituito la Commissione dei diritti umani nel 2006.

³ Tra i contributi di esperti si ricorda anche l'Approfondimento dell'ISPI per l'Osservatorio di politica internazionale "[Rom e Sinti in Italia: condizione sociale e linee di politica pubblica](#)".

⁴ [A.S. 374 \(Della Seta e altri\)](#), discusso congiuntamente con [A.S. 256](#), [A.S. 264](#), [A.S. 1237](#), [A.S.1596](#), [A.S.1884](#), [A.S. 3267](#), approvato in testo unificato, giunto all'esame dell'Aula si arenò sulla definizione di violenza psichica (art. 1 del testo unificato). Rinviato in Commissione, si giunse all'adozione di un testo base, il 28 novembre 2012, ma la fine della legislatura non consentì di andare avanti.

La Risoluzione 48/134 delle Nazioni Unite e il dibattito in Italia

Numerosi organismi internazionali, nonché associazioni e centri universitari, chiedono da anni che venga istituito in ogni Paese un sistema nazionale, coerente, equilibrato ed efficace, di promozione e protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. La [Risoluzione 48/134](#) adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993 impegna tutti gli Stati firmatari ad istituire organismi nazionali, autorevoli ed indipendenti, per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa detta una serie di criteri che gli organismi nazionali per la tutela dei diritti umani devono soddisfare, i cd. *Principi di Parigi*: indipendenza ed autonomia dal Governo (operativa e finanziaria), pluralismo, ampio mandato basato sugli *standard* universali sui diritti umani, adeguato potere di indagine e risorse adeguate.

Alcuni Paesi hanno già provveduto a dotarsi di una adeguata rete di strumenti, a partire dalla nascita di alcune [Autorità indipendenti sui diritti umani](#).

In Italia, tentativi finalizzati alla istituzione di una apposita Autorità nazionale per la promozione e protezione dei diritti umani - da non confondere con l'esperienza della Commissione parlamentare in materia istituita presso il Senato della Repubblica - sono stati esperiti nel corso delle ultime legislature attraverso la presentazione di appositi disegni di legge.

La Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani: l'iter parlamentare nella XVI legislatura

Si ricorda che già nelle Legislature precedenti erano state presentate in materia numerose iniziative legislative, sia al Senato sia alla Camera dei deputati, senza giungere però all'approvazione di una legge. In particolare, nella XV Legislatura era stata proposta l'istituzione di un'autorità garante per i diritti umani e per i detenuti, iniziativa il cui *iter* non si è concluso per la fine anticipata della Legislatura.

Nel corso della XVI Legislatura sono stati presentati in Senato l' [A.S. 1223](#) (di iniziativa di Marcenaro e altri). e l'[A.S.1431](#) (di iniziativa di Contini e Fleres), cui è seguita la presentazione del disegno di legge [A.S. n. 2720](#) di iniziativa governativa. Approvato in testo unificato il 20 luglio 2011, con il nuovo titolo "Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani", il progetto

è giunto alla Camera ([A.C. 4534](#), abbinato con [A.C. 1918](#) d'iniziativa di Maran e altri e [A.C. 1720](#) di iniziativa di Giulietti) dove l'esame in Commissione Affari Costituzionali è iniziato il 27 ottobre 2011, per concludersi il 18 dicembre 2012 senza che potesse seguire l'esame dell'Assemblea, in ragione dello scioglimento delle Camere.

Il testo approvato in via non definitiva nel corso della XVI Legislatura ([A.C. 4534-1720-1918-A](#)) è volto a dare attuazione alla già richiamata Risoluzione che, come detto, impegna tutti gli Stati firmatari ad istituire organismi nazionali.

La Commissione prevista dal progetto di legge, opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione, ed è costituita da tre componenti: un presidente, nominato con determinazione congiunta dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati, e due membri eletti dal Parlamento a maggioranza di due terzi. I compiti principali della Commissione riguardano quattro grandi aree di attività (sensibilizzazione, vigilanza, proposta e rapporti istituzionali) .

Tra essi si segnalano:

- promozione della cultura dei diritti umani;
- monitoraggio del rispetto dei diritti umani in Italia nonché attuazione delle convenzioni e degli accordi internazionali ratificati dall'Italia in materia;
- formulazione di pareri, raccomandazioni e proposte al Governo su tutte le questioni concernenti i diritti umani;
- collaborazione per lo scambio di esperienze e la migliore diffusione di buone prassi con gli organismi internazionali preposti alla tutela dei diritti umani;
- analisi delle segnalazioni in materia di violazioni o limitazioni di diritti umani, provenienti dagli interessati o dalle associazioni che li rappresentano, ai fini del successivo inoltrare agli uffici competenti della pubblica amministrazione, qualora non sia già stata adita l'autorità giudiziaria;
- promozione degli opportuni contatti con le autorità, le istituzioni e gli organismi pubblici cui la legge attribuisce, a livello centrale o locale, specifiche competenze in relazione alla tutela dei diritti umani;
- promozione presso le singole pubbliche amministrazioni, presso le istituzioni scolastiche e le università di programmi di formazione, didattici e di ricerca in materia di tutela dei diritti umani.

Inoltre la Commissione speciale del Senato ha approfondito con particolare attenzione il rapporto tra politiche estere e diritti umani, ovvero tra scelte di politica estera guidate dal realismo politico e scelte guidate dal rispetto dei principi. Un ciclo di audizioni è stato dedicato ad interpellare grandi protagonisti della politica estera (tra cui Lamberto Dini, Massimo D'Alema, Bernard Kouchner, Shirin Ebadi, Emma Bonino, Franco Frattini, Giulio Terzi di Sant'Agata) sulla questione della interazione tra scelte ispirate alla cosiddetta *Realpolitik* e ragioni di difesa dei principi fondamentali. Alla fine i resoconti sono stati raccolti nel volume "[Diritti umani e politiche estere tra principi e Realpolitik](#)".

Il 13 dicembre 2012, infine, la Commissione ha organizzato a Torino un incontro tra i presidenti delle Commissioni esteri e delle Commissioni diritti umani dei Parlamenti degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Alla fine è stata approvata la "[Dichiarazione di Torino](#)". Il 19 dicembre, la Commissione nell'ultima seduta ha approvato la [Relazione finale](#) sull'attività svolta.

Le Commissioni parlamentari sui diritti umani nell'esperienza di altri Paesi, europei ed extraeuropei

Anche altri Parlamenti, europei ed extraeuropei, hanno istituito Commissioni, speciali o permanenti, preposte alla valutazione dei disegni di legge o delle questioni afferenti alla sfera dei diritti umani. Una ricognizione, necessariamente approssimativa e senza pretesa di esaustività, evidenzia come siano prevalentemente - anche se non esclusivamente - i Paesi caratterizzati dalla presenza di minoranze religiose, nazionali o linguistiche, a ricorrere alla istituzionalizzazione di luoghi parlamentari specifici cui delegare il confronto e l'approfondimento sui diritti umani.

E' il caso della **Croazia**, il cui Parlamento ha istituito, sin dal 1992, una [Commissione parlamentare permanente sui diritti umani e le minoranze nazionali](#) preposta al monitoraggio ed alla implementazione della norma-

tiva nazionale sui diritti ed i doveri delle minoranze, nonché al pieno adeguamento delle disposizioni normative interne ai Trattati internazionali sottoscritti dal Paese in materia di diritti umani.

L'Assemblea Nazionale della Repubblica **Slovena**, la Camera bassa, ha istituito nel 2008 una specifica [Commissione permanente per le petizioni, i diritti Umani e le pari Opportunità](#), competente sulle mozioni dei cittadini, sulla promozione ed il rispetto dei diritti umani, sul monitoraggio dell'applicazione delle norme nel territorio nonché sull'adeguamento della normativa interna agli obblighi internazionali. La Commissione prevede anche una discussione annuale sui rapporti dell'*Ombudsman* per i diritti umani e di altre istituzioni di tutela dei diritti fondamentali.

Anche in **Ungheria**, l'Assemblea nazionale ha istituito nel 2010 una apposita [Commissione sui Diritti Umani, le Minoranze e gli Affari civili e religiosi](#), così come il Senato della **Repubblica Ceca**, che nel corso dell'ultima legislatura ha istituzionalizzato la [Commissione sull'educazione, la scienza, la cultura i diritti umani e le petizioni](#), il cui lavoro è articolato in due ulteriori sottocommissioni.

Nel Consiglio Nazionale, il Parlamento della **Slovacchia**, è operativa la [Commissione per i Diritti Umani e le minoranze nazionali](#) cui compete la valutazione politica delle decisioni governative in materia di diritti umani, minoranze, pari opportunità e questioni di genere, nonché l'esame delle petizioni e la preparazione di disegni di leggi in materia.

Presso la Camera dei deputati del Parlamento della **Romania** è attiva la [Commissione Permanente per i Diritti Umani, i culti e le minoranze nazionali](#), a sua volta organizzata in tre sottocommissioni per l'uguaglianza di trattamento, sulle condizioni della minoranza Rom e per il monitoraggio delle condizioni delle persone private della libertà personale, mentre l'Assemblea Nazionale della **Bulgaria** ha istituito sin dal 2001 una [Commissione parlamentare permanente sui diritti umani e gli affari religiosi](#), chiamata ad

esprimere pareri sui disegni di legge nelle materia di competenza.

In **Lituania**, la Commissione parlamentare per i diritti umani, di cittadinanza e gli affari delle nazionalità, istituita inizialmente nel 1994, venne poi resa permanente con la denominazione di [Commissione sui diritti umani](#) con l'adozione di un apposito statuto nel febbraio 1999. Alla Commissione compete l'esame dei disegni di legge relativi ai diritti civili e che regolino i rapporti fra le minoranze nazionali presenti nel Paese, nonché la promozione della cultura ed del rispetto dei diritti umani nel loro complesso.

Anche nella vicina **Lettonia**, il Parlamento nazionale, il *Saeima*, ha attivato sin dal 1993 una [Commissione sui diritti umani e gli affari pubblici](#) cui spetta principalmente innovare la legislazione nazionale in materia al fine di garantire una più efficace promozione e protezione dei diritti umani.

Nella **Repubblica di Moldova**, Il Parlamento locale ha istituito nel 2001 mediante l'approvazione di una risoluzione, la [Commissione parlamentare per i diritti umani e le relazioni interetniche](#) preposta all'esame dei testi legislativi in materia di protezione dei diritti umani, delle minoranze nazionali e di questioni religiose.

Il Parlamento del **Montenegro** annovera fra le sue Commissioni permanenti, la [Commissione sui diritti umani e le libertà](#) che, ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento parlamentare, è competente ad esaminare come commissione di merito i disegni di legge in materia di libertà e diritti umani e cittadinanza, con particolare attenzione alle minoranze, nonché a monitorare l'applicazione dei documenti internazionali in materia. Ha peraltro competenze generali sulla promozione dei diritti umani con riferimento ai settori dell'educazione, della salute, dell'informazione, delle politiche sociali, dell'impiego, delle imprese. Promuove altresì l'armonizzazione della legislazione nazionale agli *standard* delle legislazione comunitaria in materia.

Nel Parlamento della **Repubblica ex jugoslava di Macedonia**, la *Sobranie*, la [Commissione permanente di inchiesta per](#)

[la protezione dei diritti civili e delle libertà](#), prevista dall'articolo 76 della Costituzione macedone e formalmente istituita con Decisione dell'Assemblea il 26 giugno 2008, costituisce l'unico organo parlamentare preposto all'esame dei disegni di legge in materia di promozione e protezione dei diritti umani, mentre in **Serbia**, l'Assemblea Nazionale annovera fra le proprie strutture permanenti la [Commissione parlamentare sui diritti umani e delle minoranze e per l'uguaglianza di genere](#).

La maggior parte dei Paesi europei, tuttavia, non ha istituito organismi parlamentari *ad hoc* cui delegare l'esame dei provvedimenti inerenti ai diritti umani; in **Francia**, **Belgio**, **Danimarca**, **Spagna**, **Svizzera**, **Estonia**, **Finlandia**, **Malta**, **Paesi Bassi**, **Norvegia**, **Islanda**, **Russia** sono le diverse commissioni di merito dei rispettivi Parlamenti nazionali ad esaminare i disegni recanti aspetti riferibili alla tematica dei diritti umani.

Fanno eccezione la Germania, l'Austria ed il Regno Unito. In **Germania**, in particolare, mentre nel *Bundesrat* le tematiche inerenti ai diritti umani sono dibattute principalmente presso la Commissione affari legali, nel *Bundestag* nel corso della diciassettesima legislatura è stata istituzionalizzata la [Commissione per i diritti umani e l'aiuto umanitario](#) (*Ausschuss für Menschenrechte und humanitäre Hilfe*), già introdotta per la prima volta nel 1998 come sottocommissione presso la Commissione affari esteri, attualmente composta di 18 membri. Alla Commissione spetta offrire un contributo conoscitivo e di approfondimento finalizzato a far cessare le principali violazioni dei diritti umani, in Germania e nel mondo, nonché a prevenire eventuali minacce, favorendo altresì il miglioramento degli strumenti preposti a loro tutela, a livello nazionale, comunitario ed internazionale.

In **Austria**, nel Consiglio Nazionale è stata istituita sin dal 1999 una apposita [Commissione per i diritti umani](#) composta di 25 membri cui spetta l'esame a vario titolo delle problematiche connesse all'universo dei diritti umani.

Nel **Regno Unito**, viceversa, è stato istituito sin dal 2001, un [Comitato congiunto per i diritti umani](#), formato da 12 parlamentari appartenenti alla *House of Commons* ed alla *House of Lords*, cui spetta il compito di affrontare tematiche riferibili alla situazione dei diritti umani nel Regno Unito, ad esclusione dei casi individuali, a partire dallo *Human Rights Act* del 1998.

Soluzioni diversificate sono state adottate dalla Camera bassa del Parlamento della **Polonia**, il *Sejm*, dove, ai sensi del punto 23 dell'Appendice alla risoluzione del 30 luglio 1992, è previsto che la materia dei diritti umani rientri nelle competenze della [Commissione giustizia e diritti umani](#), nonché dal Parlamento del **Portogallo**, l'*Assembleia da República*, dove la materia dei diritti umani rientra dal 1992 nelle competenze della [Commissione affari costituzionali, diritti, libertà e garanzie](#). Anche nell'Assemblea della Repubblica di **Albania**, è istituita una [Commissione parlamentare per gli affari legali, la pubblica amministrazione e i diritti umani](#) competente per materia.

Organismi e comitati informali, preposti a vario titolo all'approfondimento conoscitivo di alcuni profili specifici dei diritti umani hanno invece trovato spazio nei Parlamenti di Grecia, Lussemburgo e Svezia.

In **Grecia**, al fine di assicurare la verifica del rispetto delle norme internazionali sui diritti umani, il Parlamento ha istituito nel 2001, con decisione plenaria, una [Commissione speciale permanente sull'eguaglianza, la gioventù e i diritti umani](#), che esercita funzioni meramente consultive. L'organismo ha responsabilità di studio, ricerca e promozione sulle proposte e sui principi di uguaglianza e rispetto dei diritti umani, in particolare in relazione alle diverse strutture sociali del Paese e con riferimento al settore dell'amministrazione e del generale comparto pubblici. Ha altresì il compito di monitorare i bisogni ed i problemi del mondo giovanile, in raccordo con le altre Commissioni parlamentari. Nel 2008, il Parlamento ellenico ha altresì istituito una sotto-commissione sulle persone con disabilità.

La [Camera dei deputati](#) del **Lussemburgo** non contempla una Commissione parlamentare in materia, ma nel territorio del Granducato è istituita una [Commissione consultiva sui diritti umani \(CCDH\)](#) come strumento consultivo e di controllo per il governo finalizzato alla promozione ed alla protezione dei diritti umani.

Anche in **Svezia**, per completare il panorama europeo, il [Parlamento svedese](#), il *Riksdag*, non annovera Commissioni parlamentari dedicate, ma solo Comitati informali. Da menzionare, in particolare, l'Ufficio Parlamentare dell'*Ombudsmen*, preposto a garantire che il trattamento degli individui nei confronti delle agenzie pubbliche sia conforme alla normativa nazionale ed ai diritti umani fondamentali previsti dalla Costituzione svedese.

Anche in alcuni Paesi extraeuropei la materia dei diritti umani entra direttamente negli organi interni dei Parlamenti nazionali; negli **Stati Uniti**, in particolare, viene affrontata attraverso un *Caucus* (gruppo di lavoro) del Congresso sui diritti umani, organismo che, presso la [Camera dei Rappresentanti](#), organizza in modo informale audizioni su tematiche inerenti alla materia.

Le Camere rappresentative di **India**, **Australia**, **Giappone** e **Nuova Zelanda**, viceversa, prevedono che siano le commissioni parlamentari di merito ad esaminare i profili della materia dei diritti umani, mentre in **Argentina** l'esame di tali provvedimenti, nonché di quelli relativi alla protezione dei diritti dei consumatori, è affidato ad una apposita Commissione permanente sui diritti umani e le garanzie, istituita nel 1983 ed operativa sia presso la [Camera dei deputati](#) che presso il [Senato](#), al pari di quanto avviene in **Brasile** dove, nella Camera bassa del Parlamento locale, la *Câmara dos Deputados*, è presente dal 1995 una [Commissione dei diritti umani e delle minoranze](#). In **Messico**, nel Senato della Repubblica, fra le commissioni ordinarie è presente la [Commissione diritti](#), mentre in **Colombia** in ciascuna aula del Congresso, nel [Senato](#) e nella [Camera dei rappresentanti](#), è prevista una Commissione per i diritti umani e le udienze. In **Co-**

rea del Sud, nell'Assemblea nazionale, si segnala l'attività della [Commissione parlamentare sull'eguaglianza di genere e sulla famiglia](#).

Anche nel continente africano, alcuni Paesi hanno attivato Commissioni parlamentari dedicate: è il caso della Camera dei deputati del Parlamento del **Ruanda** dove nel 1995 è stata istituita la [Commissione sull'unità, i diritti umani e la lotta contro il genocidio](#), e dell'[Assemblea Nazionale](#) dell'**Angola**, in cui la Commissione sui diritti umani, le petizioni e i suggerimenti dei cittadini è aperta ad accogliere e valutare anche ricorsi individuali. In **Sudafrica**, invece, l'Assemblea nazionale ed il Consiglio nazionale delle Province, le

due Camere rappresentative di cui si compone il Parlamento nazionale, hanno istituito rispettivamente il [Comitato portfolio \(ovvero di merito\) su donne, giovani, bambini e persone con disabilità](#) e il [Comitato ristretto donne, bambini e persone con disabilità](#) preposti all'esame delle problematiche relative ai diritti di quelle categorie di soggetti.

Una menzione merita infine la [Commissione sui diritti del minore](#), istituita come comitato provvisorio dalla *Knesset*, il Parlamento dello Stato di **Israele**, per valutare l'effettiva fruibilità dei diritti riconosciuti dalla normativa internazionale in materia di infanzia, a partire dalla [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia](#).

a cura di: **Angela Mattiello**
Raffaello Tutinelli

L'ultima nota breve:

[Recenti sviluppi sul divieto di traslazione dell'addizionale IRES sul consumatore \(n. 3 - aprile 2013\)](#)

nota breve

sintesi di argomenti di attualità del Servizio Studi del Senato

Gli arretrati possono essere richiesti all'Archivio Legislativo tel. 06 67062610

ArchivioLegislativo@senato.it

I testi sono disponibili alla pagina:

<http://www.senato.it> – leggi e documenti – dossier di documentazione. Servizio studi – note brevi

progetto grafico *the washing machine*

www.senato.it